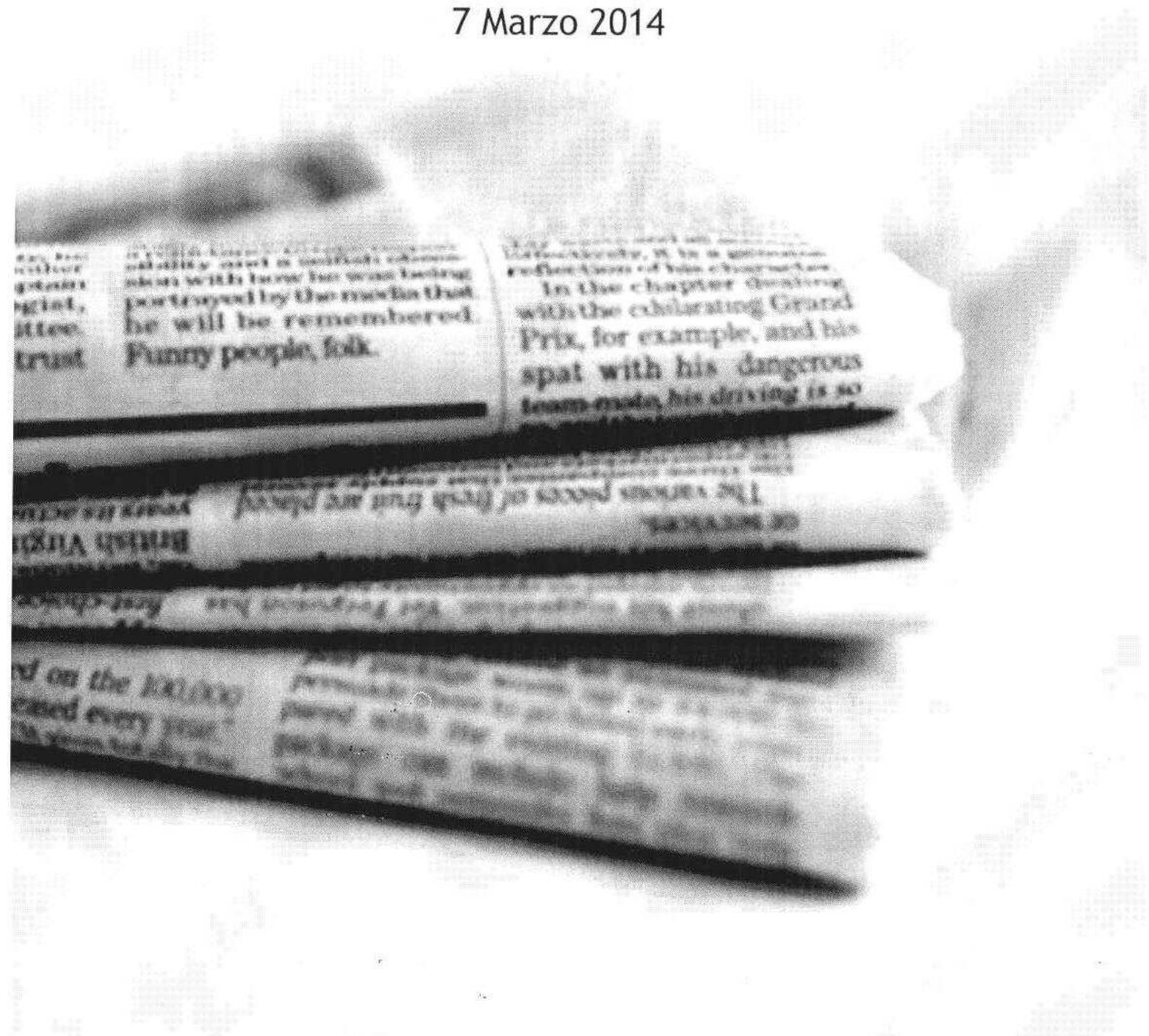


Rassegna stampa del

7 Marzo 2014



# Fondi alla crescita, Bruxelles apre

## Possibile investire da subito risorse del programma 2014-2020

Dino Pesole  
ROMA

■ Spending review in primo piano, per realizzare risparmi pari a 32 miliardi nel triennio, 5 dei quali già nel 2014. È una strategia "modulare" quella che il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan conta di prospettare a Bruxelles, anticipando già nella sua esposizione all'Eurogruppo, lunedì sera, le linee portanti delle decisioni di politica economica in cantiere.

In sostanza, come ha spiegato lo stesso Padoan nell'intervista di due giorni fa al Sole 24 Ore, si punta sull'effetto strutturale dei tagli alla spesa pubblica. Misure che avranno un diverso impatto temporale, a seconda del singolo settore di spesa che si andrà ad aggredire, fermo restando l'importo dei 32 miliardi a regime. A questo punto la trattativa con la Commissione europea verterà sulla possibilità che per rendere immediatamente effettivo il taglio al cuneo fiscale si possano utilizzare, sotto forma di "anticipo" dei complessivi risparmi di spesa, anche entrate

una tantum. Una eventualità sulla quale finora Bruxelles non ha mostrato particolari aperture, ma che ora potrebbe valutare con diversa attenzione a fronte di un piano così ambizioso di tagli alla spesa e di riforme strutturali.

In primo piano, tra le fonti di copertura gli incassi attesi, e

### SACCOMANNI

«Escludo nel modo più assoluto che vi siano buchi nei conti o bisogno di manovre. Immotivati i commenti sui conti di Letta»

non ancora cifrati, dal rientro dei capitali esportati illegalmente. Ma nella partita rientra anche l'utilizzo dei fondi strutturali europei che oggi non vengono spesi. Un'interessante apertura in questa direzione è giunta ieri proprio da fonti comunitarie a Bruxelles: «È possibile cominciare da subito a investire su poche e mirate misure, concordate con l'Ue, per oc-

cupazione e competitività nel quadro della nuova programmazione 2014-2020». Viene accolto con indubbio favore l'impegno, ribadito da Padoan, a rispettare il target del 3% nel rapporto deficit/pil, soprattutto perché segue le sortite di Matteo Renzi sull'argomento, precedenti peraltro al suo insediamento a palazzo Chigi. Impervia si prospetta invece la strada della maggiore flessibilità nel timing di rientro dal debito, a fronte di un piano articolato di riforme. Qualche spiraglio potrebbe aprirsi nelle maglie del Fiscal compact, senza però transigere sul tragitto dell'aggiustamento strutturale, pari ad almeno lo 0,5% del Pil ogni anno fino al conseguimento del pareggio di bilancio.

In tale contesto si innescano le critiche di Renzi ai conti lasciati in eredità dal governo Letta non annessa la replica dell'ex ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni: «Nessun buco, non vi sarà bisogno di manovra bis, e i commenti sulla correttezza dei conti presentati dal governo Letta

### NUMERI

#### 5 miliardi

##### I risparmi nel 2014

La strategia del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan punta a mettere in primo piano la spending review, per realizzare 32 miliardi di risparmi nel triennio, 5 già nel 2014

#### 3%

##### Rapporto deficit-Pil

La commissione Ue ha accolto con favore l'impegno, ribadito da Padoan, di rispettare il tetto del 3%

#### 0,5%

##### L'aggiustamento strutturale

L'obiettivo per l'Italia è un aggiustamento strutturale di almeno lo 0,5% del Pil ogni anno, fino al conseguimento del pareggio di bilancio. Impervia, di fronte alla Ue, si prospetta la strada per allentare questo percorso di rientro dal debito

sono incomprensibili e immotivati». Bruxelles del resto non ha chiesto all'Italia alcuna manovra aggiuntiva, fermo restando il percorso di riduzione del deficit strutturale. Entro aprile, sarà lo stesso a illustrare i propri impegni programmatici nel «Def» e nel «Programma nazionale di riforma».

Nel frattempo, farà chiarezza sull'argomento lo stesso Padoan la prossima settimana, quando riferirà al Parlamento sullo stato reale dei conti pubblici sulla base dei primi risultati della «due diligence», affidata alla Ragioneria. Poi occorrerà avviare la discussione all'interno del governo per decidere la ripartizione del prospettato taglio al costo del lavoro: Irpef o Irap, come combinare i due interventi?

«Non abbiamo ancora preso una decisione», fa sapere il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. L'idea è di dar vita a un «intervento significativo concentrato e non a interventi diffusi, a pioggia per accontentare tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IPOTESI

# Un commissario per l'edilizia scolastica

■ Un commissario straordinario per l'edilizia scolastica. È la soluzione che ha preso corpo nell'esecutivo, e sulla quale Matteo Renzi punta per accelerare gli investimenti sulla scuola.

La soluzione del commissario straordinario sarebbe un segnale di attenzione sul tema, ma è anche un modo per cercare di superare l'estrema frammentazione di piani, programmi e conflitti di competenze che finora hanno frenato la spesa (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di ieri). Infine, la figura del commissario appare la risposta più adatta per mettere a disposizione le risorse annunciate da Renzi (2,2 miliardi, di cui 500 milioni subito).

**M.Fr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Immobili.** Le conseguenze della riforma oltre i contratti di compravendita

# Permuta fuori campo Iva, vale il «registro» più elevato

L'imposta catastale ora si paga una sola volta

Angelo Busani

La riforma dell'imposta di registro (disposta dall'articolo 10 del Dlgs 23/11, in vigore dal 1° gennaio) concerne principalmente le compravendite, contratto traslativo a titolo oneroso per eccellenza. Ma anche per altri atti e contratti (permuta, divisione, conferimento in società, assegnazione ai soci, atti giudiziari) vi sono importanti conseguenze.

Vediamo di seguito il caso della permuta.

## Permuta Registro/Registro

Trattandosi di un contratto che consta di due disposizioni tra di loro "incrociate" in modo inscindibile, la regola fondamentale della permuta posta in essere "fuori campo Iva" è che la base imponibile è data dal valore del bene il cui trasferimento provoca l'applicazione dell'imposta maggiore (articolo 43, comma 1, lettera b) del Dpr 131/1986).

Quindi, se due privati si scambiano un appartamento di 100mila euro (imposta 9 per cento = 9mila) con un terreno di 80mila euro (imposta 12 per cento = 9.600), si tassa il trasferimento del terreno, anche se è il bene permutato di minor valore.

Quanto alle imposta ipotecaria e catastale, la circolare delle Entrate 2/E del 21 febbraio 2014 riconosce che, a fronte del dettato dell'articolo 10, comma 3, del Dlgs 23/11, l'applicazione della nuova aliquota

## Nella circolare

Le tasse sulla permuta secondo la circolare 2/E del 2014

	Permuta Registro / Registro	Permuta Iva / Iva	Permuta Iva / Registro
<b>Iva</b>	=	Iva propria dei due trasferimenti in permuta	Iva propria del trasferimento in permuta
<b>Registro</b>	Imposta propria del trasferimento in permuta maggiormente tassato	200 euro	200 euro per il trasferimento Iva + imposta propria del trasferimento in permuta soggetto a imposta di registro
<b>Ipotecaria</b>	50 euro	200 euro + 200 euro	200 euro (o 3% se bene strumentale) + 50 euro
<b>Catastale</b>	50 euro	200 euro + 200 euro	200 euro (o 1% se bene strumentale) + 50 euro
<b>Bollo</b>	Esente	230 euro	230 euro
<b>Tasse ipotecarie</b>	Esente	90 euro	90 euro

del 12 per cento provoca l'esenzione di questa permuta da bollo e tasse ipotecarie e il pagamento di una sola imposta ipotecaria fissa (di 50 euro) e di una sola imposta catastale fissa (di 50 euro); notandosi, a quest'ultimo riguardo, che l'imposta catastale è dovuta una sola volta, a differenza di quanto è accaduto fino al 31 dicembre 2013 (allora si pagavano due imposte catastali per il fatto che una permuta dà luogo a due volture in Catasto).

## Permuta Iva/Iva

Nel caso di permuta imponibile a Iva da ambo i lati (l'impresa Alfa cede all'impresa Beta un'area edificabile a fronte della cessione, da Beta ad Alfa, di appartamenti appena costruiti), ognuno di questi trasferimenti sconta l'Iva sua propria

(il 22 per cento quanto all'area e il 10 per cento quanto agli appartamenti); si pagano anche l'imposta di bollo e le tasse ipotecarie. L'imponibilità a Iva genera, per alternatività (articolo 40 del Dpr 131/86), l'abbattimento alla misura fissa delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, come segue:

a) euro 200 per il registro (si paga una sola imposta in virtù del principio di "assorbimento" di cui al predetto articolo 43 del Dpr 131/1986);

b) euro 400 per imposta catastale (si pagano due imposte fisse, perché due sono le volture da effettuare in Catasto, e ciò a seguito della discussa circolare numero 8/E del 13 febbraio 2007, che innovò quanto in precedenza si praticava e cioè il pagamento di una sola imposta fissa in ossequio al

principio di "assorbimento" sopra menzionato).

Quanto alla imposta ipotecaria, se fino al 31 dicembre scorso se ne è sempre pagata una sola (come riconosciuto nella predetta circolare 8/E del 2007, essendo una sola la trascrizione da eseguirsi per la permuta e comunque valendo il principio di "assorbimento" proprio dei trasferimenti in permuta), oggi la circolare numero 2/E ne pretenderebbe due: ma senza motivare alcunché sul punto e senza che nulla sia cambiato a livello di normativa applicabile.

## Permuta Iva/Registro

In questo caso ogni trasferimento sconta la sua propria imposta (si pagano anche bollo e tasse ipotecarie): Iva da un lato, imposta di registro proporzionale dall'altro. Quest'ultima dovrebbe assorbire (in forza dell'articolo 43 del Dpr 131/86) l'imposta fissa di registro dovuta per il trasferimento soggetto a Iva (invece la circolare numero 2/E ne pretende sorprendentemente il pagamento).

Quanto poi alle imposte ipotecaria e catastale, la circolare 2/E, ne indica quattro (mentre ne parrebbero dovute tre):

- l'imposta ipotecaria di 200 euro (o del 3 per cento, se si tratta di beni strumentali) quanto al trasferimento Iva e di 50 euro quanto al trasferimento soggetto a registro (ma quest'ultima dovrebbe essere assorbita nella prima);
- l'imposta catastale di 200 euro (o dell'1 per cento, se si tratta di beni strumentali) quanto al trasferimento Iva e di 50 euro quanto all'altro trasferimento: qui, essendo due le volture, due debbono essere anche le imposte.

CASSAZIONE

## Sisma siciliano rimborso Iva alla Corte Ue

■ Per la Cassazione, il rimborso del 90% delle imposte del triennio 1990-1992 o della misura percentuale pagata in più del 10% spetta a tutti i contribuenti della Sicilia, colpiti dal sisma del 1990. Chi ha presentato l'istanza di rimborso nei termini, di norma, entro il 31 marzo 2012, e instaurato il contenzioso o è nei termini per farlo, ha diritto al rimborso. Per la Cassazione, però, nel riconfermare il diritto al rimborso del 90% o della misura percentuale pagata in più del 10%, rimane un dubbio sull'Iva. Con ordinanza interlocutoria 01462/14, la Cassazione ha sospeso il giudizio sul rimborso Iva, in attesa della Corte di giustizia Ue. Nell'ordinanza, i giudici riprendono la difesa del contribuente: «La misura in questione non costituirebbe un "condono fiscale", cioè una rinuncia indiscriminata a pretese tributarie, bensì una forma di "aiuto ed assistenza solidaristica", che non derogherebbe alla normativa in materia di Iva. Simile aiuto non cadrebbe poi sotto il divieto di "aiuti di Stato" perché il Trattato istitutivo dell'Unione consente forme di aiuto "per ovviare ai danni cagionati da calamità naturali" quali appunto il terremoto» del 13 e 16 dicembre 1990 nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa.

**T. Mor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto «Salva-Roma». Il provvedimento in «Gazzetta Ufficiale»

# Per i lavori specialistici salta l'obbligo di subappalto

**Mauro Salerno**

La guerra degli appalti si consuma all'ombra del decreto Salva Roma: con la terza marcia indietro nel giro di una settimana sull'obbligo di subappalto dei lavori specialistici da parte dei costruttori privi di specifica qualificazione. Da ieri la terza versione del decreto Salva Roma è in vigore. Il provvedimento varato in tutta fretta dal Consiglio dei ministri del 28 febbraio per tamponare gli effetti conseguenti alla decadenza del Dl 151/2013, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 54 del 6 marzo con il numero 16/2014.

La principale novità, rispetto alla bozza circolata ieri e già vidimata dalla Ragioneria, riguarda la cancellazione dell'articolo destinato a recuperare la soluzione tampone prevista dal Dl 151/2013 nei confronti del parere del Consiglio di Stato che permette alle imprese generali di eseguire in proprio le opere specializzate, pur essendo prive della specifica qualificazione. Il provvedimento di Palazzo Spada, che ha accolto un ricorso presentato dalle grandi imprese (Agi), era stato congelato fino a settembre dal Dl 151/2013, in modo da permettere alle Infrastrutture di varare un riassetto complessivo del sistema di qualificazione agli appalti pubblici.

La soluzione-cuscinetto non c'è più. Evidentemente le obiezioni del Quirinale sull'impossibilità di reiterare nel nuovo provvedimento misure (considerate peraltro fuori materia) di un decreto ritirato dal Governo a un passo dalla conversione, si sono rivelate insuperabili.

E forse nella valutazione avrà pesato anche il fatto che per rendere operativo il parere di Palazzo Spada, trattandosi di un ricorso al Capo dello Stato, era stato necessario varare un decreto firmato proprio dal Presidente della Repubblica, il Dpr 30 ottobre 2013 appunto.

L'effetto rischia però di

mandare in fibrillazione il mercato degli appalti pubblici. Da una parte facendo saltare tutto d'un colpo gli equilibri tra imprese generali e specialistiche consolidati negli anni a furia di sgomitare in cantiere. Dall'altra esponendo al rischio di una valanga di ricorsi i bandi pubblicati dalle amministrazioni sulla base delle regole previste dal Dl 151/2013. Dopo la decadenza è come se quel decreto non fosse mai esistito e dunque anche le norme che rinviavano a settembre l'applicazione del parere del Consiglio di Stato. Con quel provvedimento Palazzo Spada ha di fatto cancellato le norme del regolamento appalti (articolo 107, comma 2, 109, comma 2 compresi i riferimenti all'Allegato A) che impongono alle imprese generali prive di qualificazione di subappaltare i lavori specialistici e di associare in Ati verticale le ditte qualificate in caso di lavori di particolare complessità. Ora toccherà al Governo trovare una soluzione, almeno per fare salvi i bandi pubblicati e i contratti già firmati.

Per il resto il decreto legge 16/2014 conferma le misure già annunciate (vedi Il Sole 24 Ore di ieri). Oltre alle regole sulla Tasi «modello Imu», il cuore del provvedimento riguarda i conti della Capitale. Confermato il rinvio di due mesi (30 aprile) per affidare i lavori del piano di edilizia scolastica varato dal decreto Fare, per i Comuni salta uno dei vincoli (il rapporto dell'8% tra finanziamenti e entrate) che impedivano di contrarre nuovi mutui.

## In pillole

### 01 | IL DECRETO

Nella Gazzetta Ufficiale 54 di ieri è stato pubblicato il Dl 16/2014 meglio noto come Salva-Roma. Il decreto legge è in vigore da ieri

### 02 | TASI E SCUOLA

Viene consentito ai comuni di aumentare la Tasi dell'0,8 per mille per compensare detrazioni di imposta o altre misure agevolative sulla prima casa e vengono esclusi dal pagamento i terreni agricoli. Alle scuole per l'anno 2014 vengono concessi altri 20 milioni di euro

### 03 | ROMA CAPITALE

Roma Capitale, per avere soldi dallo Stato, dovrà trasmettere al Governo entro 90 giorni un piano triennale per la riduzione del disavanzo e il riequilibrio strutturale di bilancio. Il Governo dovrà approvare il piano di rientro entro 60 giorni dalla trasmissione dello stesso

**Contributi.** Per imprese e intermediari

# Irregolarità Inps visibili nel «cassetto»

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

Le aziende e gli intermediari abilitati possono ora verificare le situazioni di irregolarità presenti negli archivi Inps consultando la sezione "evidenze su posizione", situata all'interno del cassetto previdenziale aziende.

Le informazioni che si possono visualizzare sono suddivise per soggetto e per posizione contributiva. Accedendo al "riepilogo elenco di evidenze per posizione" appare un riquadro in cui tutte le anomalie sono raggruppate secondo la codifica prevista dall'Inps nel messaggio 2889/14.

Le causali sono sei. Le prime tre attengono alla trasmissione della denuncia mensile e al pagamento dei contributi. Se all'Inps non risulta inviato il DM o il flusso Uniemens la dicitura è "DM 10/UniEmens non trasmesso". Si osserva che questo rilievo potrebbe essere anche infondato in quanto l'azienda potrebbe trovarsi in assenza di obblighi contributivi e in tal caso la posizione avrebbe dovuto essere sospesa online. Se dagli archivi Inps non risulta alcun versamento dei contributi, la causale è "F24 non presente". Le anomalie conseguenti a contribuzione parzialmente versata si identificano con la voce "importo minore del dovuto".

Le rimanenti 3 diciture si riferiscono allo stato dell'inadempienza. Infatti, viene visualizzata la descrizione "inadempienza aperta" nel caso di un'omissione contributiva registrata nell'archivio recupero crediti dell'Inps. Nell'ipotesi, invece, di omissioni contributive, iscritte a ruolo oppure oggetto di avviso di addebito ma non ancora notificate, il sistema proporrà la causale "inadempienza iscritta a ruolo non notificata". Nelle situazioni di omissioni contributive iscritte a ruolo ovvero oggetto di avviso di addebito e notificate, la descrizione prevista è "cartella non riscossa".

Ognuna delle evidenze è singolarmente consultabile. Il dettaglio propone informazioni diversificate. Nel caso di mancanza del DM o dell'Uniemens vengono forniti i dati del flusso non rintracciato (posizione, periodo e data dell'ultima elaborazione risultante). Per le inadempienze iscritte nel recupero crediti, sia aperte sia non notificate, nelle note di dettaglio è presente una descrizione della natura dell'inadempienza la cui individuazione è demandata a un codice.

Riguardo alle cartelle non riscosse nel dettaglio si possono reperire: il numero della cartella esattoriale, la data di notifica

## IN DETTAGLIO

Anomalie catalogate in base a sei causali: tra le altre, trasmissione delle denunce mensili e pagamento dei contributi

e l'importo arrotondato al centesimo di euro. Si tratta di elementi importanti per rintracciare il documento. Ulteriori informazioni possono essere reperite all'interno del cassetto previdenziale, nella sezione "dati complementari", alla voce "crediti e inadempienze". In questo archivio è possibile prendere visione del codice dell'inadempienza e dello stato di lavorazione. È auspicabile l'inserimento di un link che evidenzia tali dati.

Se all'interno di questo archivio si trovano delle segnalazioni significa che in assenza di un intervento mirato, la posizione contributiva dell'azienda è destinata a comprometersi (a meno che già non lo sia). Il semaforo verde diverrà giallo e partirà la Pec con il preavviso di Durc interno negativo e la richiesta di regolarizzazione. Trascorsi inutilmente 15 giorni, il semaforo diverrà rosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paesaggio. La Corte del Lussemburgo

# In zona vincolata neppure la Ue sana gli abusi

María Teresa Farina  
Guglielmo Saporito

Restano ai giudici nazionali la verifica delle sanzioni su abusi edilizi in zone vincolate sotto l'aspetto paesaggistico. Lo afferma la sentenza 6 marzo 2013 della Corte di giustizia Ue nella causa C-206/13, decidendo una questione sorta in Sicilia. In dettaglio, nei pressi di Palermo un'eccedenza edilizia, consistente in un nuovo volume, è stata oggetto di domanda di sanatoria ma ha ricevuto un diniego dalla Soprintendenza. Il diniego applica l'articolo 167 del decreto Urbani (42/2004), che impone sempre la demolizione di volumi o superfici abusivi. A differenza della sanatoria urbanistica in zone non vincolate, che è possibile nel caso sussista la doppia conformità (al momento iniziale ed a quello in cui è chiesta la sanatoria), in zone vincolate la sanzione è una sola, cioè la demolizione. È vero che esistono alcuni momenti di tolleranza, posti dal Dpr 9 luglio 2010 n. 139 (ad esempio fino a 100 metri cubi, o per porte e falde di tetti), ma tali elasticità agevolano le procedure nel momento iniziale, mentre non si applicano in caso di esecuzione abusiva. L'abuso in zona vincolata sotto l'aspetto paesaggistico va quindi sempre demolito, anche quando ciò appare irragionevole. Proprio la sproporzione tra l'abusività e la sanzione demolitoria ha fatto sorgere dubbi al Tar Catania (ordinanza n. 802/2013 del 10/4/2013), che ha ritenuto eccessiva un'ordinanza di ripristino dello stato dei luoghi emessa dalla Soprintendenza per modifiche non autorizzate su un immobile ubicato in zona paesaggisticamente vincolata. Il giudice amministrativo, ha quindi chiesto alla Corte di giustizia Ue di valutare se l'articolo 167 Dlgs 42/2004 (cioè l'obbligo di demolizione) sia conforme al principio di proporzionalità e all'articolo 17 della Carta dei diritti fondamentali Ue. Tale norma comunitaria garantisce il diritto di proprietà, sottolineando che lo stesso non può essere limitato se non per causa

di pubblico interesse. L'interesse pubblico, deve comunque avere una dimensione ragionevole, e non può accomunare interventi minimi e di maggiori dimensioni. È proprio perché l'articolo 167 del codice Urbani non consente un accertamento concreto da parte dell'amministrazione sull'effettiva lesione dell'interesse tutelato (il paesaggio), è sorto il dubbio circa il contrasto con principi comunitari. Ad esempio, può accadere che costruzioni comportanti un incremento di superfici e volumi possano essere compatibili al paesaggio circostante, e ciononostante dover essere demo-

---

## INTERESSE TUTELATO

I giudici comunitari non possono obbligare a una maggiore elasticità in quanto le regole sono di competenza nazionale

---

lite. Quindi, si è chiesto ai giudici comunitari di costringere il giudice nazionale ad introdurre un elemento di elasticità evitando l'obbligatoria demolizione. Ma tale tesi non è stata condivisa dai giudici di Lussemburgo, che non hanno invaso il territorio delimitato dalla legge Urbani, e hanno di fatto convalidato la sanzione demolitoria. Ciò perché, sottolinea la Corte Ue, l'ambiente (materia di competenza comunitaria) è un settore diverso dalla tutela dei beni culturali e del paesaggio. La normativa nazionale cede infatti il passo al diritto dell'Unione europea solo quando occorre attuare una norma comunitaria o perseguire gli obiettivi imposti dal diritto dell'Unione europea. Secondo la Corte di Giustizia il codice Urbani sul paesaggio non attua una disposizione comunitaria né persegue finalità delle direttive in materia ambientale (2003/4 e 2011/92). Quindi il paesaggio non interferisce sul diritto di proprietà, e l'abuso in zone vincolate va sempre demolito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Manutenzione.** Autorizzati 47 interventi in Campania, Sicilia, Puglia e Calabria

# Oltre 130 milioni per i restauri al Sud

NAPOLI

■ Progetto poli museali del Mezzogiorno, atto secondo: dopo gli 87 interventi finanziati a settembre del 2013 con una dote di 222 milioni, il ministero dei Beni culturali con il decreto 3 marzo 2014 numero 5 autorizza 47 nuovi restauri nelle regioni Obiettivo convergenza con risorse aggiuntive pari a 135 milioni.

Anche stavolta si tratta di interventi tutti immediatamente cantierabili, animati dalla stessa filosofia di fondo che nell'estate del 2012 è stata fatta propria dai ministri dei Beni culturali e della Coesione territoriale Lorenzo Ornaghi e Fabrizio Barca, successivamente mediata dal "tandem" Massimo Bray-Carlo Trigilia e arrivata adesso in dote al nuovo inquilino del Collegio Romano Dario Franceschini: accanto al Grande progetto Pompei, occorre riqualificare anche gli altri attrattori culturali del Sud, di certo me-

no noti ma non per questo meno degni di cure. Franceschini guarda al progetto nel suo insieme e parla della «più importante azione realizzata negli ultimi anni sul patrimonio culturale del Mezzogiorno d'Italia». Un'operazione che «si inserisce nell'ambito del programma comunitario "Grandi attrattori culturali" coordinato dal Mibact in stretta collaborazione con la presidenza del Consiglio - Uffici per la coesione territoriale ed è frutto di un'intensa azione congiunta e condivisa con le regioni».

Il territorio che beneficia della

## L'OBIETTIVO

Franceschini: «Nell'insieme si tratta dalla più importante azione degli ultimi anni sul patrimonio culturale del Mezzogiorno»

dote più consistente di risorse è la Campania con interventi finanziati per oltre 43 milioni. Primeggia il restauro dell'abbazia medievale di Montevergine con 12,8 milioni, davanti alla messa in sicurezza delle facciate della reggia di Caserta (11,4 milioni) e ai lavori al castello di Francolise (8,9 milioni). Seguono Villa Campolieto (6,8 milioni) e reggia di Carditello (3 milioni). Per la Sicilia sono in programma interventi per 33,7 milioni. Si spazia dal Polo museale di Siracusa al Polo museale di Ragusa, passando per il Polo museale di Trapani e interventi di completamento e valorizzazione dell'area archeologica del Bosco Littorio di Gela. In direzione Puglia andranno 31,8 milioni: interessati dagli investimenti il Museo contemporaneo dell'Audiovisivo di Bari, il recupero delle Mura Urbiche di Lecce, della Torre Matta di Taranto, delle storiche grotte di

Tricase e dell'area destinata a Focara di Novoli, interventi per l'ipogeo di San Sebastiano di Galatone e per il Castello di Gallipoli, interventi di valorizzazione per il Polo di Taranto e per il Complesso dello Spirito Santo di Lecce, il recupero dell'ex Convento di Santa Maria a Vieste, del Teatro di Apollo a Lecce, dello scavo archeologico di Porto Badisco a Otranto e del Palazzo baronale di Novoli. Quarta regione beneficiaria degli interventi è la Calabria, cui andranno 26,8 milioni, dove sono in programma 14 operazioni di restauro, tra cui quelle del Castello Svevo di Rocca Imperiale, di parco archeologico urbano di Vibbo Valentia, Castello di Oriolo, Castello Carafa di Roccelletta Ionica, Castello di Palizzi, i Fortini di Pentimele e Complesso monumentale Sant'Agostino di Cosenza.

Fr. Pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCATA D'OSSIGENO GRAZIE AL PROGRAMMA UE "GRANDI ATTRATTORI CULTURALI"

# Siti archeologici, arrivano altri 33,7 milioni in Sicilia

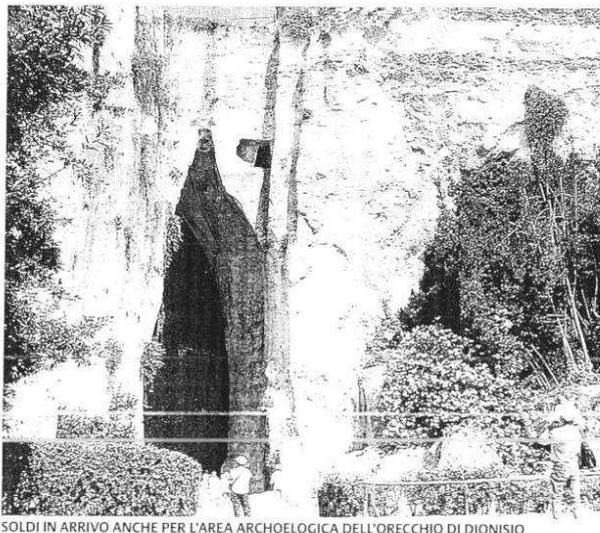
**L'annuncio del Mibact.** Per tutto il Sud sono pronti 135 mln, la Lega promette battaglia

Roma. Una boccata si ossigeno per i siti archeologici della Sicilia e del Mezzogiorno di grande interesse artistico e storico: pronti 135 milioni. Lo ha annunciato il ministro dei Beni culturali e turismo, Dario Franceschini, che ha firmato il decreto che autorizza 46 nuovi interventi di restauro in Sicilia, Campania, Puglia e Calabria. Questi interventi, hanno spiegato al ministero, si aggiungono agli altri 87 già finanziati a settembre 2013 per 222 milioni di euro con procedure in corso di attuazione. «Si tratta - ha sottolineato Franceschini - della più importante azione realizzata negli ultimi anni sul patrimonio culturale del Mezzogiorno d'Italia». Protesta la Lega Nord che minaccia di bloccare il decreto.

Per la Sicilia sono in programma interventi per un valore complessivo di 33,7 milioni di euro. Gli interventi program-

mati nel territorio siciliano interessano il Polo museale di Siracusa (nello specifico la Galleria di Palazzo Bellomo, il museo archeologico Paolo Orsi e l'area archeologica della Neapolis e dell'orecchio di Dionisio), il Polo museale di Ragusa (nello specifico le aree archeologiche di Parco Forza, Cava d'Ispica e il museo archeologico di Camarina), il Polo museale di Trapani (nello specifico il museo regionale Agostino Palazzo Pepoli, l'area archeologica di Segesta e il museo archeologico Baglio Anselmi) e interventi di completamento e valorizzazione dell'Area archeologica di Bosco Littorio di Gela.

«Questa operazione - ha detto il ministro della Cultura, Franceschini - si inserisce nell'ambito del programma comunitario "Grandi attrattori culturali" coordinato dal Mibact in stretta collaborazione con la presidenza del Consiglio ed è il



SOLDI IN ARRIVO ANCHE PER L'AREA ARCHEOLOGICA DELL'ORECCHIO DI DIONISIO

frutto di un'intensa azione congiunta e condivisa con le Regioni».

Per la Campania sono in programma interventi per un valore complessivo di 43,1 milioni. Gli interventi programmati nel territorio campano interessano la Reggia di Caserta, il sito reale di Carditello, Villa Campolieto, l'abbazia di Montevergine e il castello Franculise. Per la Calabria sono in programma interventi per un valore di 26,7 milioni compresi i centri storici di Catanzaro e Cosenza. Alla Puglia sono stati concessi 31,8 milioni.

La Lega Nord critica il decreto. «Il ministro Franceschini ha scelto la maniera peggiore per presentarsi al tessuto culturale del Nord - ha detto Cristina Cappelletti, assessore leghista della Giunta Maroni -. Cambiano i governi ma la sostanza è sempre la stessa: il Nord viene sempre beffato e questa ennesima vergogna lo dimostra. La Regione Lombardia sta ancora aspettando i finanziamenti necessari per le attività culturali legate a Expo 2015 mentre il governo Renzi regala milioni di euro al Sud». Duro anche il vicepresidente dei deputati della Lega Nord: «Mentre miliardi di patrimonio culturale delle zone terremotate del Nord attendono da due anni fondi adeguati - ha affermato Gianluca Pini - per la loro messa in sicurezza e conservazione, il ministro Franceschini si dimentica della sua terra e regala al Sud altri 135 milioni di euro con un decreto. Se nel testo non ci saranno fondi adeguati anche per il Nord, quel decreto avrà la strada sbarrata una volta in aula».

Ancora una riunione al Mibact su Pompei, dopo che l'Ue aveva criticato l'Italia che non riesce ad utilizzare i fondi a sua disposizione, che rischiano di andare perduti se non si rispettano i tempi per tutelare il sito archeologico più famoso al mondo. «Stiamo lavorando alacremente per provare a rispettare i tempi: sono convinto che ce la faremo», ha detto il ministro. Alla riunione erano presenti il direttore del Progetto Pompei, Gianni Nistri, il segretario generale del ministero Antonia Pasqua Recchia, il soprintendente di Pompei, Ercolano e Stabia, Massimo Osanna.

GIANCARLO COLOGGI

# Ragusa ha problemi a scuola

«Su 250 immobili solo una ventina hanno avuto fondi per l'adeguamento antisismico»

## E.F. SEGNALAZIONI RICHIESTE DAL GOVERNO RENZI

I. c.) Il sindaco Piccitto, come tutti colleghi italiani, ha avuto la possibilità di inviare via mail a Roma la segnalazione dell'edificio scolastico prioritario da inserire nella manovra di riqualificazione all'edilizia scolastica lanciata dal premier Matteo Renzi. Dal 15 marzo il Governo nazionale promette di individuare le strade più opportune alla semplificazione burocratica, procedure di gara più snelle quindi, ma anche iniziative atte a liberare eventuali fondi dal computo del patto di stabilità interna.

## ROSSELLA SCHEMBRI

La visita di Renzi in Sicilia e l'attenzione mostrata dal premier ai problemi, anche strutturali, delle scuole dell'isola ha avuto come conseguenza l'apertura di una riflessione sullo stato degli edifici scolastici della Regione. E anche la scelta del sindaco di Ragusa, Federico Piccitto di sottolineare dinanzi a Renzi l'emergenza strutturale sofferta dalla sede della scuola Quasimodo apre una riflessione particolare sui problemi strutturali degli istituti del capoluogo.

Molti edifici di Ragusa presentano criticità, soprattutto in rapporto alle norme antisismiche. "In realtà - spiega il responsabile del dipartimento della Protezione civile regionale della provincia di Ragusa, Nello Lo Monaco - i problemi dell'edificio sede della Quasimodo sono comuni anche alla sede della scuola Vann'Antò. Questo perché sia la Quasimodo che la Vann'Antò sono immobili costruiti in quel vuoto temporale nel quale non si costruiva più in muratura e si costruiva in cemento armato dalle dubbie caratteristiche di resistenza agli eventi sismici".

Gli immobili della Vann'Antò e Quasimodo avrebbero senza dubbio la priorità assoluta in un prossimo ipotetico intervento di adeguamento antisismico che andrebbe realizzato in sinergia tra Protezione civile e Comune di Ragusa. "Ma più che di adeguamento bisogna parlare di interventi di miglioramento - sottolinea Lo Monaco - infatti, basterebbero alcuni interventi non proprio di adeguamento, ma migliorativi, cioè utili per migliorare la resistenza di questi due edifici ad eventuali eventi sismici, che tra l'altro sa-

rebbero meno costosi e comunque renderebbero gli immobili più efficienti".

Se gli edifici di queste due scuole meritano la maglia nera è giusto dire che nessun altro edificio del capoluogo, comunque, riesce ad ottenere un buon posto in una virtuale classifica delle scuole più sicure di Ragusa. Negli ultimi tredici anni il dipartimento di Protezione civile provinciale sulla base delle direttive nazionali ha iniziato a realizzare alcuni interventi di sistemazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici tramite i finanziamenti specifici. Su 250 istituti adibiti a sede di scuole primarie in provin-

cia di Ragusa, solo una ventina sono gli immobili che hanno ottenuto finanziamenti destinati a questo tipo di adeguamenti o interventi migliorativi.

"Se si confrontano questi due numeri, cioè 20 interventi su 250 edifici si capisce che il rapporto è bassissimo - afferma Lo Monaco - e posso solo dire che sino a questo momento le scelte politiche hanno privilegiato altri obiettivi. Adesso è il momento di occuparsi in maniera coerente e con una visione globale dei problemi strutturali delle scuole, soprattutto in rapporto alla loro capacità di resistenza agli eventi sismici".

La Protezione Civile ragusana sta preparando un rapporto sullo stato delle criticità esistenti negli edifici scolastici di Ragusa e del resto della provincia. Con questo strumento il responsabile del dipartimento locale perorerà la causa della necessità di finanziare gli interventi di adeguamento e migliorativi antisismici delle scuole di Ragusa e provincia presso il dipartimento regionale.

"Il nostro obiettivo è creare una misura specifica nel Por 2014 2020 destinata a finanziare questo tipo di opere - conclude Lo Monaco - e tutto l'ufficio sta lavorando allo scopo".

## I NODI DELLA SICILIA

A OTTOBRE LA NORMA CHE CHIARIRÀ FUNZIONI E SORTE DEL PERSONALE. IL PRESIDENTE CROCETTA: PRONTO AL RIMPASTO

# Accordo fatto, la Regione cancella le Province

● Gli enti soppressi saranno sostituiti da consorzi di comuni e città metropolitane. Il voto conclusivo previsto per martedì

**Il presidente della Regione conferma che «da martedì avvieremo una discussione utile alla ricomposizione del governo». Anche se probabilmente Crocetta attenderebbe prima il varo della Finanziaria bis.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Formalmente manca il voto finale, previsto per martedì, ma la riforma delle Province è approvata da ieri. E così dalla prossima settimana Crocetta si dice pronto ad aprire il capitolo rimpasto: un appuntamento al quale il presidente arriva con equilibri politici modificati da un mese di votazioni sulla riforma che ha creato consorzi di Comuni e città metropolitane per sostituire gli enti soppressi.

Dopo un'ultima notte di scontri, la maggioranza, forte del sostegno di grillini e Nuovo Centrodestra, ha votato tutti gli articoli finali. Prevedono generiche competenze di «coordinamento, pianificazione e controllo per consorzi e città metropolitane su territorio, ambiente, trasporti e sviluppo economico». Un articolo introdotto per prevenire possibili dubbi del Commissario dello Stato su una legge che altrimenti avrebbe creato nuovi enti senza prevederne competenze. Ma la vera norma che fisserà funzioni e finanziamenti è rinviata a ottobre, quando il governo chiarirà anche come intende gestire il personale. Soprattutto quello delle società partecipate delle sopresse Province, carrozzoni carichi di debiti. Crocetta ha detto che «si potrebbe fare come per le compagnie private, una bed company che si accolla i debiti». In ogni caso, un emendamento fatto approvare da Antonello Cracolici, permette di

prolungare il lavoro dei commissari straordinari delle Province almeno fino a fine ottobre: saranno loro a gestire il futuro del personale e dei debiti. Mentre una norma voluta dall'Udc (immediato il plauso di Giovanni Ardizzone e Gianpiro D'Alia) permette di creare servizi comuni fra le città metropolitane di Messina e Reggio Calabria, una ulteriore possibilità di attrarre futuri finanziamenti comunitari.

Il Pd esulta, per vari motivi. Il capogruppo Baldo Gucciardi segnala che «il testo approvato è frutto del fatto che il Pd ha tenuto la barra a dritta. E ora siamo la prima Regione a cancellare le Province». Il segretario Fausto Raciti ricorda che adesso «come da accordi con Crocetta, si apre una fase che deve partire non dal semplice cambio di qualche assessore ma da un governo tutto nuovo e con un nuovo patto di programma». I democratici vorrebbero superare il veto all'ingresso in giunta di politici permettendo ai big delle correnti (unite dopo il congresso) di trovare spazio.

Il presidente della Regione conferma che «da martedì avvieremo una discussione utile alla ricomposizione del governo». Anche se probabilmente Crocetta attenderebbe prima il varo della Finanziaria bis. Ma in pressing c'è anche l'area - finora esclusa dalla giunta - che fa capo ad Articolo 4 di Lino Leanza, Drs di Marco Forzese e Megafono di Antonio Malafarina. Forti di almeno 23 deputati reclamano più spazio rispetto all'Udc, che in una settimana ha perso due parlamentari scendendo da 10 a 8 e conta ancora 3 assessori. In compenso D'Alia ha avuto garanzie di poter contare ancora sul sostegno di Nino Dina, presidente della commissione Bilancio.

Dopo i Ko dovuti ai franchi tiratori, l'approvazione della riforma consegna a Crocetta una maggioranza sfilacciata nel suo nucleo storico ma allargata a grillini e Nuovo Centrodestra: «Il dato politico - conferma Cracolici - è la riapertura del dialogo con il Movimento 5 Stelle. Mentre non credo che con gli alfaniani possano nascere vincoli di maggioranza, è il nuovo quadro nazionale che ha condizionato il loro atteggiamento». Anche Crocetta frena sull'ingresso in maggioranza del Ncd: «Il modello Renzi può funzionare ma qui i tempi non sono maturi». E si dice soddisfatto, il presidente, per la riapertura del dialogo con i grillini («ho mediato a lungo»).

Il voto consegna infine una opposizione divisa fra l'ala moderata (Ncd e grillini) e quella più dura che fa capo a Forza Italia: «Hanno partorito un mostro giuridico, inapplicabile e incostituzionale, che toglie il diritto di voto ai cittadini» ha detto Nello Musumeci dal salotto televisivo di Casa Minutella. Mentre le altre due anime berlusconiane, che fanno capo a Marco Falcone e Toto Cordero, ipotizzano impugnativa del Commissario dello Stato.

# ECCO LA RIFORMA

## ●●● I LIBERI CONSORZI INIZIALI

Sono gli enti che sostituiscono le Province. Inizialmente saranno 9, coincidenti col territorio degli enti soppressi. Le Province cessano la loro attività via via che entrano in funzione i liberi consorzi: nell'attesa restano commissariate fino alla fine di ottobre.

## ●●● I NUOVI LIBERI CONSORZI

Entro sei mesi dalla pubblicazione della legge alcuni Comuni possono sganciarsi dal consorzio originario per crearne uno autonomo. I Comuni che danno vita a un nuovo consorzio devono essere confinanti e mettere insieme almeno 180 mila abitanti. Devono anche approvare una delibera all'interno del proprio consiglio comunale con una maggioranza dei due terzi. La delibera va poi sottoposta a referendum confermativo degli abitanti.

## ●●● LA NUOVA LEGGE

Al termine dei sei mesi in cui sarà possibile sganciarsi dal consorzio originario, la Regione ridisegna la mappa dei consorzi in un disegno di legge da approvare entro l'autunno. Nello stesso testo verranno definite le funzioni che passano dalle Province ai Consorzi.

## ●●● IL PERSONALE

I dipendenti delle Province passano nei liberi consorzi (non appena questi saranno operativi). Il trasferimento del personale va di pari passo a quello delle funzioni. E al passaggio di funzioni e personale segue anche il trasferimento dei relativi fondi dalla Regione. I dettagli verranno specificati nella legge autunnale.

## ●●● GLI ORGANI DEI CONSORZI

I consorzi di Comuni saranno guidati da un presidente e da una giunta composta al massimo da otto membri. Il presidente viene eletto da tutti i sindaci e i consiglieri comunali delle città e dei paesi consorziati. L'elezione avviene a maggioranza assoluta con eventuale ballottaggio. Può essere eletto presidente un sindaco del territorio. L'assemblea del consorzio (paragonabile al vecchio consiglio provinciale) è composta da tutti i sindaci del territorio. Tutte le cariche sono gratuite.

## ●●● LE CITTÀ METROPOLITANE

Accanto ai consorzi di Comuni verranno create tre città metropolitane: maxi-associazioni di Comuni che ruotano intorno a Palermo, Catania e Messina. A loro volta guidate da un presidente, avranno competenze legate all'organizzazione di servizi (il dettaglio nella legge che arriverà in autunno).

Alle città metropolitane sono destinati finanziamenti comunitari e statali per circa un miliardo nei prossimi anni.

Della **città metropolitana di Palermo** faranno parte 27 Comuni: Altavilla Milicia, Altofonte, Bagheria, Balestrate, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Borgetto, Capaci, Cinisi, Carini, Casteldaccia, Ficarazzi, Giardinello, Isola delle Femmine, Misilmeri, Monreale, Montelepre, Palermo, Partinico, Santa Flavia, Termini Imerese, Terrasini, Torretta, Trabia, Trappeto, Ustica e Villabate.

Della **città metropolitana di Catania** faranno parte altri 27 Comuni: Acì Bonaccorsi, Acì Castello, Acì Catena, Acì Sant'Antonio, Acì reale, Belpasso, Camporotondo Etneo, Catania, Gravina di Catania, Mascali, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, San Giovanni La Punta, San Gregorio, San Pietro Clarenza, Santa Maria Di Licodia, Sant'Agata Li Battiati, Santa Venerina, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde Viagrande, Zafferana Etnea.

Della **città metropolitana di Messina** faranno parte 51 Comuni: Ali, Ali Terme, Antillo, Barcellona Pozzo di Gotto, Casalvecchio Siculo, Castelmola, Castoreale, Condò, Fiumedinisi, Forza D'Agrò, Furci Siculo, Furnari, Gaggi, Gallodoro, Giardini Naxos, Gualtieri Sicaminò, Itala, Leni, Letojanni, Lìmini, Lipari, Malfa, Mandanici, Merì, Messina, Milazzo, Monforte, San Giorgio, Mongiuffi Melia, Nizza Di Sicilia, Pace del Mela, Pagliara, Roccaflorida, Roccalumera, Roccavaldina, Rometta, San Filippo del Mela, San Pier Niceto, Sant'Alessio Siculo, Santa Lucia del Mela, Santa Marina Salina, Santa Teresa Riva, Saponara, Savoca, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Terme Vigliatore, Torregrotta, Valdina, Venetico e Villafranca Tirrena. **GIA. PI.**

**MINISTERO.** Le città siciliane interessate dagli interventi di restauro saranno Trapani, Siracusa, Ragusa e Gela

## Beni culturali, fondi per il Mezzogiorno Alla Sicilia 34 milioni

●●● Cantieri per oltre 135 milioni di euro per il restauro di poli culturali d'eccellenza in Sicilia, ma anche Calabria, Puglia e Campania. Il decreto è stato firmato dal ministro Dario Franceschini, che autorizza 46 nuovi interventi che si aggiungono agli 87 già finanziati a settembre per 222 milioni con procedure in corso di attuazione.

In Sicilia, interventi per 33,7 milioni di euro. I progetti interesseranno il polo museale di Siracusa (la Galleria di Palazzo Bellomo, il Museo archeologico Paolo Orsi e l'area archeologica della Neapolis e dell'orecchio di Dioniso), quello di Ragusa (le aree archeologiche di Parco Forza, Cava d'Ispica e il Museo Archeologico di Camarina), il polo museale di Trapani (museo regionale Agostino Pepoli, l'area archeologica di Segesta e il museo Archeologico Baglio Anselmi) e interventi di completamento e valorizzazione dell'Area archeologica del Bosco Littorio, a Gela. Esclusa Palermo.

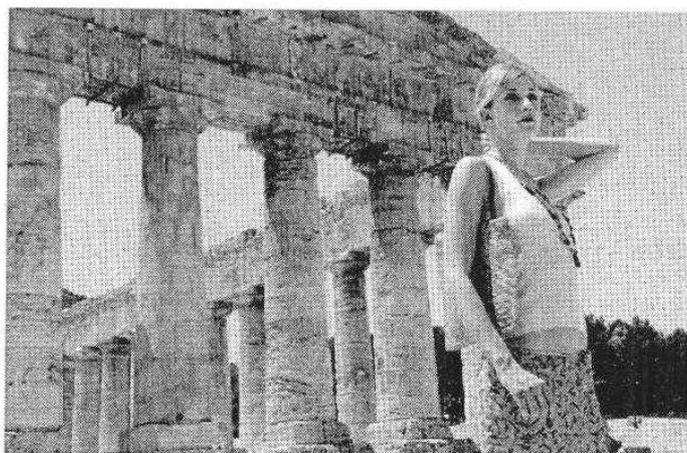
Per la Campania, interventi per un valore complessivo di 43,1 milioni di

euro. Interessano la Reggia di Caserta, il sito reale di Carditello, Villa Campolieto, l'abbazia di Montevergine e il castello di Francolise.

Per la Calabria sono in programma interventi per un valore complessivo di 26,8 milioni di euro. Gli interventi programmati nel territorio calabrese sono 14 e interessano il Castello Svevo di Rocca Imperiale, il parco archeologico urbano di Vibo Valentia, il Castello di Oriolo, il Castello Carafa di Roccelletta Ionica, il Castello di Palizzi, i Fortini di Pentimele, il Complesso monumentale Sant'Agostino di Cosenza, il Santuario di San Francesco di Paola, la chiesa di San Giovanni Therestis, il completamento del Museo della civiltà contadina di Salina di Lungro, il recupero dei ruderi di Cirella e interventi per il borgo di Gerace e per i centri storici di Catanzaro e Cosenza.

Per la Puglia, infine, interventi per un valore di 31,8 milioni di euro.

Sul sito internet del ministero l'elenco delle opere cantierabili.



Una turista davanti al teatro greco di Segesta

### REGIONE. Decreto dell'assessorato. Il via a giugno Poli museali e aree archeologiche Finanziati interventi per 21 milioni

●●● «Si conclude, con l'ultimo decreto, il finanziamento dei poli culturali d'eccellenza siciliani». Lo dice in una nota l'assessorato regionale dei Beni culturali. «A partire da giugno - prosegue la nota - si sono selezionati i progetti cantierabili di musei e soprintendenze siciliane. Sono stati recuperati in extremis fondi che sembravano perduti, inclusi dal 2008 nel

Poin. L'assessorato ha messo a punto un programma di interventi per la valorizzazione e fruizione dei poli museali di eccellenza a Palermo, Siracusa, Ragusa e Trapani e dei siti di maggiore attrazione culturale come musei e aree archeologiche». È stato approvato e finanziato il primo programma di 18 interventi per un valore di oltre 21 milioni di euro.